

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziato negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno 12 lire, per sei mesi 6 lire, per tre mesi 3 lire, per un trimestre 1,50 lire. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

dringello al cambio-valore P. Mancini N. 954 anno I. Pavia. — Un numero separato costa centesimi 50, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

## ATTI DELLA PREFETTURA DI UDINE

Il sig. cav. Laurin, appena venuto a reggere la Prefettura, comprese quella necessità di pensare seriamente all'amministrazione comunale e provinciale, di cui in un recente nostro articolo abbiamo tenuto discorso. Egli quindi diresse tosto le sue cure a promuovere un po' di ordine negli uffici municipali, a precisare le attribuzioni dei commissari di distretto, in forza della nuova legge, e le norme da seguirsi nello apporre i bilanci dei Comuni. E abbiamo sotto occhio le circolari relative a tali oggetti, che insieme ad altri atti interessanti la Provincia si stamperanno nel *Bollettino della Prefettura*, di cui è sotto torchi la prima dispensa. Riportando due delle citate circolari, intendiamo di dar la massima pubblicità a quella trattazione di cose comunali, a cui tante volte abbiamo invitato le nostre rappresentanze e che oggi, più che in passato, deve ottenersi perchè in armonia coi principi dello Statuto e con la pratica amministrativa d'ogni Provincia italiana.

Ecco le Circolari, prova di lodevole e intelligente operosità del sig. f. f. di Prefetto a vantaggio della Provincia:

Assumendo la reggenza di questa Prefettura è mio primo pensiero di tracciare alcune avvertenze, che valgano a rendere più spedita e sicura l'azione delle Autorità Comunali e Distrettuali, cui la Legge pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 diede un indirizzo ben diverso dal precedente nei rapporti fra le dette Autorità.

Il nuovo ordine di idee stabilito dalla Legge sull'Amministrazione Comunale non da tutti venne finora rettamente compreso: che anzi molte domande pervennero già a questa Prefettura per chiarimenti di dubbii intorno alle relative disposizioni.

Voglio perciò sperare che non tornino sgraditi ed impoetici questi brevi cenni che raccogliendo all'attenzione delle Autorità Comunali e Distrettuali.

La Legge Comunale che col precitato R. Decreto 2 dicembre p. p. venne estesa a queste Provincie, consacra il principio dell'autonomia dei Comuni. Per essa cessa l'immediata soggezione in cui li teneva il cessato Governo, privando i Comuni che non avevano Ufficio proprio d'ogni azione diretta, sicchè questi in ogni atto di loro amministrazione dovevano essere assistiti dal Commissario Distrettuale il quale inoltre interveniva a tutte le adunanze dei Consigli e dei Convocati, stendeva il relativo verbale, compilava i bilanci preventivi ed i conti consuntivi, emetteva i mandati, ed oltre di tenere in sua mano l'amministrazione tutta dei Comuni assistiti, conservava perfino nel proprio Ufficio le carte e le scritture di appartenenza dei Comuni.

Per effetto della nuova Legge, in ogni Comune vennero già istituiti con libere elezioni un Consiglio Comunale ed una Giunta Municipale che provvede oltre ad incombenze proprie all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio.

Importa ora affinché l'emancipazione dei Comuni segua nella pienezza voluta dalla Legge, che i Commissari Distrettuali rendano ai Comuni assistiti gli atti di loro amministrazione, e che questi si adoperino con impegno ad istituire il proprio Ufficio Comunale, adducendo colle norme volute dalla Legge, e di cui sarà argomento una prossima Circolare, alla nomina del Segretario Comunale e del personale che ulteriormente potesse occorrere.

Ragioni di utile decentramento del potere esecutivo, fanno del Commissario Distrettuale un funzionario intermedio fra il Prefetto ed i Comuni. Quindi è desso chiamato a compiere

sotto la direzione del Prefetto le incombenze che gli sono commesse dalla Legge e che nei rapporti coi Comuni, specialmente vengono enunciate negli articoli 81 e 115 e nel Capo VII della Legge 20 marzo 1865. Ivi determinando l'ingerenza dei Commissari Distrettuali nell'amministrazione Comunale, e giusta il Regolamento esecutivo di detta Legge approvato con Decreto Regio 8 giugno 1865, viene prescritto che il Sindaco negli otto giorni dalla loro data deve trasmettere in duplice esemplare ai Commissari Distrettuali i processi verbali delle deliberazioni dei Consigli Comunali e delle Giunte Municipali, escluse quelle relative alla mera esecuzione di provvedimenti prima deliberati, nonché i ruoli delle entrate comunali.

I Commissari Distrettuali devono entro le 24 ore dell'arrivo degli atti spedirne la ricevuta.

Quando si tratti di oggetto pel quale la Legge non abbia espressamente dichiarata la necessità dell'approvazione, il Commissario Distrettuale esamina se la deliberazione è regolare nella forma, e se non è contraria alla Legge e quando tali vizi vi riscontano, spetta a lui sospendere l'esecuzione della deliberazione mediante Decreto motivato, di cui un esemplare dev'essere notificato all'Amministrazione Comunale e l'altro rimesso al Prefetto unitamente ad un esemplare del verbale degli atti relativi. Quando invece non riconosca vizi nella deliberazione, il Commissario Distrettuale la renderà esecutoria annunciando il proprio visto.

Trattandosi però di deliberazioni che debbono essere approvate dalla Deputazione Provinciale il Commissario Distrettuale non ne sospenderà mai l'esecuzione e si limiterà nel trasmetterle alla Prefettura di indicare a piè delle medesime i motivi di nullità da esso rilevati.

Si avverta che la decorrenza di 15 giorni per le deliberazioni e di un mese per bilanci e di due per conti consuntivi, supplisce di diritto al mancato atto di esecutorietà.

Sarà però cura delle Amministrazioni Comunali di corrispondere ogni volta con premura alle richieste che loro facessero le Autorità preposte di chiarimenti o di atti relativi, nel qual caso è ammessa dalla giurisprudenza amministrativa che rimanga sospesa fino a ricevuto riscontro la decorrenza dei termini.

È inoltre in facoltà dei Commissari Distrettuali di intervenire ai Consigli comunali anche per mezzo di altri Ufficiali dell'ordine amministrativo, senza però avervi voce deliberativa: di verificare le regolarità del servizio degli Uffici comunali, e di inviare a spese degli Uffici Comunali delegati speciali sul luogo per la spedizione degli affari in ritardo.

È però raccomandabile che di tal mezzo non sia fatto uso che in casi tutt'affatto eccezionali e quando sieno riuscite inutili le richieste e gli eccitamenti in scritto, siccome pure sarebbe a desiderarsi che nello stile d'ufficio cessassero quelle frasi imperative che ricordano troppo la soverchia ingerenza delle Autorità Governative di altri tempi.

Affinchè le adunanze dei Consigli siano legali, occorre l'intervento della metà del numero dei Consiglieri assegnati al Comune, non dovendosi far difetto dei Consiglieri che per morte, per dimissione o per altra causa avessero cessato di appartenervi: dimofochè posto che in un Comune cui fossero assegnati 20 Consiglieri ne siano dimessi o morti 5, occorrerà nulla meno che nelle adunanze di prima convocazione siano presenti in Consiglio 10 Consiglieri perchè l'adunanza sia legale. Nelle adunanze di seconda convocazione basta qualunque numero di intervenuti, salvo si tratti di deliberare della pubblicità delle sedute.

Quanto alla forma delle deliberazioni si abbia presente che nell'istestazione del Verbale deve essere indicato il Comune, il giorno, l'ora ed il luogo in cui si tiene la seduta, se trattasi di prima o di seconda convocazione, se furono fatti gli inviti con avvisi scritti, chi presiede l'adunanza e quindi il nome degli intervenuti.

Si esporrà dappoi l'oggetto in trattazione, e si indicheranno i principali punti della discussione. Il verbale dovrà accennare ogni cambiamento negli intervenuti, per nuovo arrivo o partenza di qualche Consigliere. Dovrà indicare la proposta che viene assoggettata alla votazione, ed il modo con cui si procede alla votazione, cioè se palesemente per appello nominale e per alzata e seduta, o se segretamente per schede e palle, avvertendo che quando trattasi di nomine di persone la votazione deve essere segreta e questa si eseguisce per schede e solamente se dopo due votazioni consecutive alcuno dei candidati non abbia riportata la maggioranza assoluta dei votanti, si procede al ballottaggio fra i candidati che hanno riportato il maggior numero dei voti nella seconda votazione.

I verbali sono estesi dal Segretario Comunale, sono letti all'adunanza cui spetta approvarli, e quindi sono firmati dal Presidente, dal membro anziano fra i presenti e dal Segretario. Dappoi per cura del Segretario vengono fatti pubblicare per copia all'albo pretorio nel primo giorno festivo o di mercato successivo con certificato di pubblicazione che deve enunciare se siasi o non prodotte opposizioni contro le singole deliberazioni.

Il Sindaco quale Capo dell'Amministrazione Comunale e presidente della Giunta firma il carteggio e gli atti della Giunta. Esso delega un assessore Municipale a fungerne le veci e tanto in questo caso come altresì quando trattasi di delegazione per l'avverarsi dei casi contemplati dagli Art. 105, 106 e 107 della Legge, egli ne deve dar tosto relazione al Prefetto. In assenza od impedimento del sindaco e dell'Assessore delegato ne fa le veci l'Assessore anziano.

Le attribuzioni dei Sindaci come quelle della Giunta Municipale sono chiaramente indicate dalla Legge, nè conviene che essi se ne scostino, onde non produrre confusione negli affari e nullità degli atti di loro amministrazione.

Vogliono però, salvo casi di urgenza o straordinari, carteggiare col mezzo del rispettivo Commissario Distrettuale.

Nell'avvertire che molte volte il consigliere i modi di raddizzare errori di forma o di correggere omissioni di forma, riesce più utile che non sia il procedere con severità alla sospensione ed all'annullamento di deliberazioni, forse intrinsecamente opportune e non contrarie alla Legge, giova di ricordare che l'Autorità Governativa può bensì sospendere, annullare e negare l'approvazione, ma non perciò potrebbe dare d'ufficio un provvedimento diverso da quello proposto o deliberato: laonde i suggerimenti ed i consigli delle Autorità Amministrative debbono essere spoglie perfino dell'apparenza di pressione verso le rappresentanze Comunali.

Chiudendo questi brevi cenni, il sottoscritto si dichiara disposto a rispondere a quanti altri quesiti gli venissero proposti per mezzo delle Commissioni Distrettuali e si riputerà felice se colla ormai lunga esperienza acquistata nell'amministrazione pubblica potrà in qualche modo giovare allo svolgimento delle nuove istituzioni amministrative in questa importantissima Provincia.

IL CONSIGLIERE DELEGATO REGGENTE

LAURIN.

Base di una gestione saggia e regolare si è indubbiamente la formazione accurata del bilancio preventivo che, tutte comprendendo alle rispettive voci le spese occorrenti nell'annata, e tutti determinando i cespiti di entrata, faccia conoscere esattamente la differenza fra le entrate e le uscite, ed i modi di sopperirvi.

Il compilare, e l'approvare il bilancio preventivo ad esercizio inoltrato è errore di amministrazione che solo può essere giustificato da eccezionali circostanze, che rendessero impossibile l'esaurimento delle predette pratiche.

Le mutate sorti politiche del paese e la rinnovata amministrazione, possono giustificare nella nostra Provincia se per caso questi bilanci non sieno ancora formati. E d'uopo però dare bando agli indugi ed io prego l'onorevole Giunta Municipale a provvedervi colla massima sollecitudine tenendo conto:

1. delle disposizioni contenute nell'art. 243 del precitato R. Decreto, che riguardano precipuamente la forma materiale del bilancio, che deve essere quella usavasi per lo passato.

2. di quelle riportate dall'art. 116 del Decreto medesimo che riflettono le spese obbligatorie le quali, come suona l'espressione della Legge non possono in alcun modo essere ommesse nei bilanci.

3. del fatto che i signori Commissari Distrettuali i quali reggevano per lo passato direttamente le Amministrazioni dei Comuni non avevano ufficio proprio, e non avevano esercizio. Questi preventivi dovrebbero servire di norma alle Giunte Municipali, che volendolo, potrebbero farli proprii.

L'art. 93 del più volte citato R. Decreto attribuisce alle onorevoli Giunte Municipali la formazione del progetto di bilancio, ed il successivo art. 125 determina come abbia ad essere riveduto dal Consiglio Comunale ed approvato poscia dal Consiglio di Prefettura.

L'importanza dell'argomento mi dispensa dal fare raccomandazioni speciali alle Giunte Municipali, perchè la formazione del bilancio 1867 sia tostante eseguita, perchè i Consigli Comunali siano chiamati a rivederli, al quale effetto autorizzo fin d'ora la convocazione del Consiglio in seduta straordinaria salvo l'obbligo nelle Giunte di avvertire il rispettivo Commissario Distrettuale, e perchè finalmente le deliberazioni consigliari relative al bilancio mi siano trasmesse col mezzo dei rispettivi Commissari Distrettuali, unitamente al preventivo medesimo per le ulteriori pratiche.

IL CONSIGLIERE DELEGATO REGGENTE  
LAURIN.

Parlamento italiano.  
Camera dei Deputati.

Tornata del 12 febbraio 1867  
Presidenza Mari.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Mazzarella dichiara che se ieri si fosse trovato presente alla votazione sull'ordine del giorno proposto dall'on. Mancini, avrebbe votato per l'approvazione del medesimo.

Si legge il sesto delle ultime petizioni.  
Presidente. Gli on. Lampertico, Brignone e Martelli riducono di far parte della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia. Saranno sostituiti da altri deputati.

È data facoltà di parlare all'on. Presidente del Consiglio.  
Rizzoli, Ministro, (Movimento d'attenzione). Ho l'onore di partecipare alla Camera un decreto Reale di questa mattina.

Di lettura di un decreto col quale S. M. il Re, in virtù del potere concessogli dall'art. 9 dello Statuto del regno, proroga al 28 febbraio corrente, l'attuale sessione dei due rami del Parlamento italiano. (I deputati scendono dai loro banchi, ed escono dalla sala con vari segni di preoccupazione e d'interesse).  
La seduta è sciolta al tocco e tre quarti.



## L'emigrazione romana.

La emigrazione romana di Chieti ha risposto colle seguenti parole all'appello dell'11 gennaio del Comitato Nazionale romano:

**Fratelli!**

Udimmo alline da voi il grido per anni bramato, il grido solenne di Roma che si appresta a rivendicare i conculcati suoi diritti!

Noi che sfidando ogni rischio ed ogni strazio giurammo a noi stessi di vincere o di morire per essa, noi vi rispondiamo dall'intimo del cuor nostro con giubilo sovrano.

Lunghi e desolati anni ci divisero da voi, dalla madre nostra; e s'ella ci seguì con ansioso sguardo ognun di noi rivolgendosi a lei, com'ago al polo, o vedendo la terribile necessità della sua umiliazione o delle sue torture, ne trasse lena al patire.

A molti di noi la tirannide più che la morte affisse e disertò le case nostre avite; a molti l'esilio divorò le gioie caro di giovinezza; a molti la vita mendicata a frusto a frusto colpì una vecchiezza precoce, od affrassero le penurie o lo sgonio dello spirito!

Ma se Roma fu superba di noi, se potemmo noi fra gotti diversi render testimonianza del suo indomito amor di libertà o del suo inesorabile odio allo scettro clericale, noi ci sentiamo ora ben avventurati, e ci compensa d'assai il vostro riconoscente e generoso appello.

Ah! sì: esso rinfiamma la nostra speranza, rafforza la nostra concordia, e risveglia in noi tutta la fiera del nome romano.

Ora sul Campidoglio non sventola altra bandiera che quella del vitupero e del parricidio, la bandiera che raccoglie i masnadieri ed i fanatici d'ogni contrada, la bandiera che nei colori dell'oro e dell'argento reca il simbolo del mercimonio di coscienza illuso od artefatto e di braccia codarde o rinnegate.

Il cattolico pontefice sia venerato ed illeso nei suoi giusti attributi, ma si disperano per sempre le insegne imbelli le armi estranee di quel potere che in nome di una religione di carità o di pace presume rapirci la nostra patria, strapparla all'Italia redenta, farne il ricetto dei nemici suoi o dell'umano progresso, o far del popolo romano un armento sacerdotale!

Troppo omai sopportammo quell'atroce ingiustizia e quella forsennata arroganza.

Cessi l'onta che ci fa ruggire nell'anima la vendetta; perchè vogliamo finalmente essere liberi, pur vincendo noi stessi. Alla grandezza dei dolori e della ingombrante sia pari la grandezza e la virtù della rivendicazione. Sicché impari l'Europa omai di qual tempra fosse la pazienza dei romani e come a noi corra ancor nelle vene il sangue di Scavola e di Curzio.

Rispettate da noi le condizioni del paese ospitale, ma non vi abbassate a lasciarvi dominare, costretti a combattere per l'onore suo e per la sua libertà.

Levati dunque o Roma, o madre nostra magnanima! levati nella tua maestà per cacciare gli stranieri, per ristorare la religione, per isfiorare sull'Italia le antiche tue glorie, e per segnare alle nazioni un nuovo cammino di civiltà.

Come un sintomo della situazione riproduciamo dall'*Osservatore Romano* quanto segue:

Nel mentre tutti ammirano la calma dignitosa che il popolo romano serba in mezzo a sì difficili ed eccezionali circostanze che d'ogni parte ci circondano, non mancano uomini perduti, i quali, invidiosi forse della tranquillità che gode un popolo intero, cercano con ogni mezzo il più indegno e con ogni via più abietta e vile di turbare questa pace e questa quiete.

Forse non bastano per questi eroi gli allori raccolti e i grandi vantaggi recati all'Italia e alla causa che essi chiamano nazionale, colle sassate lanciate in viso ad innocue signore; ieri l'altro nelle ore più tarde della notte, con iscoppi improvvisi di bombe e di petardi crederono, collo spavento pacifico cittadini che tranquillamente riposavano nello loro case, portare una nuova pietra al grande edificio nazionale e dar forse l'ultimo crollo al governo della santa sede.

## Nostro corrispondenze.

*Firenze 12 Febbraio*

(V) Avrete già avuto occasione di vedere dai giornali il giudizio che si fa sulla situazione creata dal voto della Camera di ieri. Quello che si vede qui si è, che le incertezze, invece di essere diminuite, si trovano accresciute.

Vi dico che per parte mia, quantunque considerassi il ministero Ricasoli troppo debole in azione, dopo la presentazione della famosa legge sull'asse ecclesiastico, avrei desiderato che la crisi, se crisi vi aveva da essere, non si presentasse così immatura, o piuttosto prematura.

Allorché certe gravi questioni, questioni complesse e degne quindi di essere viscerate con una seria discussione, sono poste dinanzi al paese, bisogna che tutti dicano pienamente il motivo dell'accettare, o del respingere le proposte che si fanno. La stampa in Italia non discute abbastanza e non con abbastanza autorità, per formare nel paese una opinione vera, un'opinione ragionata. Quella della capitale ha l'apparenza di dividersi piuttosto nel campo ministeriale e nel campo dell'opposizione, che non di giudicare le questioni per sé stesse. Nella stampa degli altri centri c'è pure un riflesso di

questa opinione preconcetta anziché una libera discussione. La stampa provinciale non è fatta fuori del suo circondario, e non potrebbe che con somma lentezza influire sulla opinione generale; e ciò quando in essa si mostrasse molta concordia; cosa molto rara. Non credo che le redazioni popolari avrebbero molto influito a formare una opinione ragionata. Ci voleva dunque una seria discussione nel Parlamento.

Molti p. e. parlano della libertà della Chiesa, del volerla o no, dei limiti entro ai quali si potesse concederla. Ma non si dovrebbe piuttosto cominciare dal definirle questa libertà?

La libertà consiste nella facoltà data al re di Roma, atroce nemico della nazione italiana, dell'unità, sicurezza e libertà nostra, della civiltà umana, di trattare come suoi sudditi i sudditi del Regno, di volere da essi giuramenti contro la patria, come li richiede ai vescovi? Consiste nella facoltà data a questi suoi capitani d'impadronirsi dei beni delle parrocchie e di darli a quelli fra i loro fedeli ch'essi vogliono? Consiste nel poter costituire e dettare le sue milizie di frati e monache nel nostro Stato per farvi guerra alla libertà? Consiste nel sottrarre le famiglie i giovanetti, e metterli, ancora sconosciuti di sé medesimi, nei conventi, nei seminari? Consiste nel privilegio di togliere ai loro doveri di cittadini i giovani arruolati al sacerdozio? Consiste nel togliere ai laici i loro diritti?

Se dovesse consistere in queste cose, noi certo non potremmo desiderare, né volere una simile libertà. Adunque la libertà non è una cosa vaga, ma quella che viene definita, ordinata dalla legge, fatta dalla nazionale rappresentanza.

Ora in una discussione tutta questo avrebbe dovuto dirsi. Così la questione del diritto canonico avrebbe portato con sé una seria discussione. Si avrebbe dovuto definirlo, dire se è qualcosa di positivo, e che cosa, e quali conseguenze giuridiche e civili può portare. Si avrebbe dovuto dire che cosa sono queste costituzioni della Chiesa, questo statuto particolare della Chiesa. La Chiesa ci ha incaricato un trattato sopra, e non è stata buona di darci ancora nessun chiarimento.

Così si sarebbero discusse tutte le idee messe innanzi da ultimo circa ai modi possibili di rendita ed utile conversione dei beni ecclesiastici.

Tutto questo ci resta ora nel gozzo. La discussione viene sospesa quando cominciava. La legge sarà abbandonata, o rifiutata dal nuovo ministero, perché la questione finanziaria si presenta da sé. Saremo noi dunque da capo?

Ieri l'interpellanza sui meetings, alla quale la sinistra erasi preparata, trovò il ministero ed i suoi amici impreparati. Ricasoli ha detto che motivi generali gli facevano proibire i meetings nel Veneto; ivi però sarebbero stati innocenti; egli ha fatto male ad accettare di rispondere subito all'interpellanza; ed ha fatto male a dichiarare semplicemente, che si credeva in obbligo di prevenire certi pericoli vietando i meetings, appellandosi soltanto al momento della coscienza vale per tutti; e quindi non vale per nessuno. Egli ha lasciato balenare un motivo politico; ed era quello delle trattative con Roma, ch'ei non voleva vedere disturbate; ma questo motivo il quale poteva avere un valore politico reale, non è stato raccolto da nessuno, né da amici, né da avversari. Si mostrò piuttosto di credere, ch'egli volesse impedire al paese di manifestare la sua opinione sulla legge dell'asse ecclesiastico; cioè che io non crederei.

Ora la situazione diventa imbarazzante. Il Ricasoli, con tutti i suoi difetti quale uomo di Stato di azione, aveva però un vantaggio non piccolo: ed era di poter essere considerato come il meno regionale ed il più italiano dei capi d'una amministrazione, e quindi il più adatto alla situazione presente sotto a tale aspetto. Poi, egli aveva dato mano alle varie parti della Camera, ed aveva assunto nel Governo anche uomini della sinistra. Così preparava, come lo disse anche nella sua circolare, e lo ripetè nel Parlamento, una trasformazione dei partiti, secondo le nuove esigenze del tempo. D'altra parte, l'uomo come presidente del Consiglio, egli avrebbe dovuto dare il ministero dell'interno a taluno che potesse o volesse occuparsene con quell'incessante lavoro che fa d'uopo adesso in quel ministero. Forse gli sarebbe rimasto più tempo e più agio di discutere la politica generale del Governo, di sopravvivere tutti i ministeri, di dare ad essi quell'unità, che loro manca affatto adesso.

Ricasoli ha dato jersera naturalmente le sue dimissioni; le quali non furono ancora accettate dal Re. Si domanda ora che cosa farà la Corona. La risposta è molto difficile.

Essendo dato il voto contro al Ricasoli egli non potrebbe restare, o quindi andrebbe a fischio tutta l'amministrazione. Potrebbero restare alcuni dei ministri? Lo vorrebbero? Quali? Taluno va dicendo che potrebbe restare; ma in ciò non c'è nessuna sicurezza. Altri guardano a Lanza che votò contro il ministero, altri al Rattazzi che votò a favore. Si parla di nuove combinazioni cogli uomini di Stato in parte già sciupati. Altri dice che un nuovo ministero dovrà uscire dal Senato, che p. e. il Menabrea, che fece la convenzione del settembre, che conchiuse il trattato di pace, che ha nell'esercito una reputazione non ancora sciupata potrebbe essere chiamato a formare una nuova amministrazione.

Non si tratta però soltanto degli uomini, ma anche dell'indirizzo da darsi alla nuova politica.

Noi vorremmo, che coll'uomo entrasse nel Governo anche un'idea, e che quegli che re la porta fosse poi uomo da eseguirlo. Vorremmo che quest'uomo concepisse lo riforme amministrative, con un concetto unico, che stabilisse insomma l'unità di Governo. Vorremmo che questi si circondasse di uomini tutti operosi e pronti all'azione, sicché il paese fosse almeno una volta amministrato. Vorremmo che questi uomini, oltre all'essere valenti nell'am-

ministrazione sapessero domandarsi una maggioranza nel Parlamento, esercitassero una influenza sopra questi atomi disperse, che sono i deputati, dei quali molti, pur troppo, sono ancora dignitari d'ogni vero concetto politico, e non capiscono essenza del reggimento costituzionale.

Molti non capiscono questo e questo sia la responsabilità d'ogni singolo deputato. Per essi la Camera è talora un'assemblea, ed una cattolice, tale altra un'assemblea, un meeting, talora volte un giornale, ed una conversazione, ed un caffè. Così molti agiscono senza studiare molto le questioni e considerarle sotto alla loro sostanza ed alla loro forma politica, vanno ad uno ad uno alla spicciolata senza bene consultarsi tra loro e senza parlarne prima una scopa determinata.

Di ciò mi accorsi nel voto di ieri, e nel modo di spiegarlo e di difenderlo oggi. Pochi capivano, che con tutta l'immobilità dei principii, ogni principio può e deve variare nella opportunità della sua applicazione, almeno nella parte sua meno sostanziale e più variabile secondo le politiche necessità. Oggi ho voluto molti discorsi pensierosi sulle conseguenze politiche del voto di ieri, ma ieri ho veduto pochi i quali pensassero alla ragione politica del loro voto.

Noi siamo entrati in un periodo molto difficile della nostra vita costituzionale. L'idea semplice, l'idea unica, che ci teneva finora uniti, e che brillò splendidamente alla vigilia della guerra, ci viene mancando. Ognuno sente, ognuno pensa per sé, ognuno agisce da sé; o piuttosto sente qualcosa, pensa poco ed agisce meno. Quale è ora l'idea che può unirli? quale l'uomo che può attirare questi atomi dispersi? Ecco un problema difficilissimo, al quale non sapremmo come rispondere.

Ora se non possiamo unirli tutti nell'azione generale, alla testa dello Stato, almeno dobbiamo unirli nell'azione particolare, per certi scopi sicuri di pubblico vantaggio. Uniamoci tutti nella educazione del nostro popolo, nel procurargli l'istruzione la più propria a saper lavorare e produrre, nelle buone imprese economiche, nel migliore Governo del Comune e della Provincia.

L'indipendenza e l'unità della patria sono state l'effetto di un pensiero comune, sebbene di una azione disgiunta. Così pure l'immovimento dell'Italia, il suo progresso civile ed economico, deve essere l'effetto d'un pensiero comune, e di quell'azione che ciascuno può esercitare attorno a sé. Allorché tutti lavorano e tutti seminano, la mes e non manca, per quanto possa venire dalle intemperie e dalle tempeste d'invergi.

Pensiamo tutti all'azione locale, che produrrà ottimi frutti all'Italia, quando anche questa debba essere ancora governata dalle mediocrità.

P.S. La situazione si è improvvisamente mutata. Questa mane Ricasoli si è presentato alla Camera con un decreto reale, che la proroga fino al 23 corrente. Per cui noi veniamo a casa.

Un'opinione di un ministro, che la proroga non sia che il preludio dello scioglimento. In tal caso il ministero si modificherebbe; modificherebbe in parte anche la sua legge, togliendo qualcosa, aggiungendo qualche altra, esplicando e svolgendo meglio qualche altra parte. Di più, digerirebbe meglio i suoi piani finanziari; e forse presenterebbe anche qualche inaspettata proposta finanziaria, la quale potrebbe fare buon sangue nel paese. Su questo farebbe le elezioni, esponendo nel tempo medesimo il suo tema politico, che è quello, io credo, di mostrare alla Francia ed alle altre potenze cattoliche inutile affatto una garanzia collettiva di esse sull'attuale possesso del papa, e facendo capire a questo che ci guadagna di più a venire con noi. La soluzione della lettera di Persigny sarebbe insomma in fondo a questa nuova situazione. Voi sapete di che si tratterebbe. Il territorio romano sarebbe aggiunto al Regno d'Italia. Roma si governerebbe a Municipio libero, elettivo, e continuerebbe ad essere sede del papa, provveduto di buone rendite. I Romani godrebbero di tutti i diritti dei cittadini italiani; e tra Roma e l'Italia vi sarebbe unione doganale, postale e telegrafica. Noi si farebbe marciare sopra Roma tutte le strade ferrate, in guisa di avvantaggiare la sua condizione economica ecc.

Se Ricasoli ci desse domani una tale soluzione ed una situazione finanziaria avvantaggiata, potrebbe ottenere molto dal paese. Ma può egli promettere questo? Credo però di potervi dire, che la soluzione della questione romana sia considerata in alto luogo come di grande importanza ed urgenza, ed il Ricasoli l'uomo proprio ad ottenerla. Ciò può spiegare in parte la situazione.

Da quanto mi viene fatto credere, Ricasoli potrebbe mutare due o tre dei suoi colleghi. So di uno di questi, che andò ad offrirgli il suo portafoglio, in un modo che veramente gli fa onore.

Potrebbe anche darsi, secondo alcuni che lo scioglimento della Camera non si facesse; ma io dubito che ciò sia.

Vi racconto un fatto notevole, perché si comprenda come a Roma s'intende la libertà della Chiesa.

Il Vicario Capolabre di Milano, di quella Chiesa che un tempo godeva di tanta libertà, aveva aperto il concorso per la nomina di un grande numero di parroci della diocesi, quando dalla Curia romana gli venne l'ordine di sospendere i concorsi, giacché i parroci volevano nominarli lei!

Si comprende, che il re di Roma non vuole nominati a parroci quei parroci che non cattivi soggetti, partigiani del Tempore. Così, dopo i pessimi vescovi, avremo anche pessimi parroci. Il parroco di campagna, il quale sovente, anche quando pensava male era pure un dabbeno uomo ed agiva per il bene dei suoi parrocchiani, disenterà un satellite della Corte romana.

Qualcheuno dice, che così sarà bene; poiché quanto più i papi saranno cattivi, tanto più i laici si ribelleranno ad essi. Così la riforma della Chiesa soggiungono, diventerà una necessità. Io non credo

alla facilità della riforma. Dovrebbero muoversi prima molti scandali; ma, dice il Vangelo, come accadrà che gli scandali avvengano. Guai però a coloro per causa di cui gli scandali verranno. Guai alla Corte romana.

## ITALIA

**Firenze.** Ci si riferisce essersi da qualche giorno riprese o bene avviate le trattative tra il nostro ministro delle finanze o la casa Rothschild per una operazione finanziaria intorno ai tabacchi, trattata e già accennata l'anno scorso dallo Scialoja medesimo. Non si sarebbe questa volta lontani dal concludere, ed il risultato per le nostre finanze sarebbe importantissimo, facendo sperare di potersi omettere forse in gran parte l'aggravamento per 85 milioni di imposte nuove o riformate, testè proposto dallo Scialoja nella sua esposizione finanziaria a fine di calmare il disavanzo, oltre i novanta milioni annui dei preventivi disavanzati per un quinquennio dall'asse ecclesiastico, nel caso che la legge sull'asse ecclesiastico venisse approvata.

— La *Gazzetta del Popolo* scrive: Si racconta che nei giorni scorsi ci fosse a Firenze in stretto incognito il principe Napoleone. Si racconta pure che siano partiti da Firenze per Parigi due emissari del nostro governo.

— Ecco la notizia della *Nazione* che ieri ci fu telegrafata:

Ieri sera nulla era ancora deciso intorno alla situazione attuale. Credevi però generalmente che il decreto di proroga sia furioso di altro decreto che scioglierà la Camera dei Deputati.

— La Commissione per la compilazione del progetto del Codice penale ha discusso i capitoli che si riferiscono alla concorrenza di più reati nel medesimo delitto e sulla recidiva; ed in pochi articoli ha dato le norme alla decisione delle molteplici questioni, che la storia e la pratica presentano in questi difficili e complicati argomenti. A compire il primo libro non le rimane a discutere che il titolo, «sui modi della estinzione dell'azione penale e della pena».

La Sotto-commissione deve comporre gli articoli votati in massima dalla Commissione generale, e compiuto il primo libro la Sotto-commissione darà opera sollecita alla compilazione del secondo, che versa sui delitti e sulle pene in particolare. Si spera che l'attività della Sotto-commissione non farà tardare lungamente il desiderato lavoro.

— Sui lavori della Commissione dei bilanci la *Gazz. di Firenze* ha questi maggiori ragguagli.

Si avrebbe intenzione di modificare alcuni fra i presentati presentati. La Commissione inoltre non sarebbe d'accordo col ministero sul riordinamento amministrativo. Verrebbe sottoposto a gravi modificazioni l'ordinamento dell'ottobre scorso e solo si ammetterebbero gli esami per idoneità. Finalmente la Commissione sembra decisa ad osteggiare la diversità di gradi e di stipendi nei diversi ministeri.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 13:

Il resoconto della tornata di ieri spiega in certo modo il perché la Corona non potesse seguire la consuetudine di chiamare a comporre il gabinetto i principali dei 136 deputati.

Siccome gli onorevoli De Boni e Cairoli avevano firmate l'interpellanza, sulla quale fu battuto il monarca, così all'on. De Boni avrebbe dovuto toccare l'eredità del barone Ricasoli. Disgraziatamente però il resoconto avverte come il Tribunale Correttore di Napoli reclamasse in quello stesso giorno la persona dell'on. De Boni. Non poteva dunque fare a meno un ministro!

— Ecco come il *Diritto* si esprime sulla crisi attuale:

Il decreto letto oggi dal barone Ricasoli in Parlamento viene dal più interpretato come il prodromo dello scioglimento della Camera.

Una tale misura gravissima getterebbe il paese in una agitazione molto più seria di quella dei meetings tanto temuti dall'onorevole Ricasoli.

Alcuni però persistono a credere che il ministero abbia prorogato la Camera onde pigliar tempo, e dar luogo al cambiamento del gabinetto.

Viene assicurato che il barone Ricasoli insiste presso i suoi colleghi perché e-sendo il voto della Camera solo contro di lui, vogliono rimanere a loro posto ed uno di essi s'incarichi per intanto della presidenza del Consiglio, e del portafoglio dell'interno.

— Scrivono alla *Gazz. di Milano*:

Ricorrono le solite voci di un gabinetto Rattazzi-Lanza, Rattazzi-Crispi, Rattazzi-Menabrea. Si dice che il commendatore abbia avuto frequenti colloqui col re. Si parla anche di aperture fatte a Corbelli ministro finanze, a Poppi per l'estero, a Depretis per lavori pubblici, ecc., ecc. Però finora sono tutte voci. A proposito dell'affare Damiano, ha fatto e fa brutta impressione la voce che egli non sia stato in grado di prestare la cauzione della 500.000 lire senza una di quei sacrifici che denunciano un uomo speculatore senza denaro. Diceasi che la condanna da lui deposta è del banconiere Oppenheim, il quale si è fatto accreditare una preavvisione di 1000.000 lire per tenere questa somma in deposito fino a che il progetto fosse approvato o respinto dal Parlamento.







## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 359.

EDITTO.

p. 2

La R. Pretura in Civile rende noto col presente Editto all'assente Antonio fu Francesco Bernardis che i Antonio e Valentino Pelliscigh fu Stefano hanno presentato contro di esso ed altri conarti Bernardis il 23 maggio 1866 la petizione n. 0370 in punto di pagamento di fior. 100.00 in causa affitti arretrati a 11 novembre 1865 in dipendenza a locazione 30 aprile 1861 sulla quale venne redepunta l'udienza per il giorno 8 aprile 1867 ora 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. dott. Giuseppe Sandrini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento o pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio fu Francesco Bernardis a comparire in detto giorno personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuirsi a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigge in quest'albo pretorio, nei luoghi soliti e s'inscrive per tre volte nel «Giornale di Udine».

Civildale 14 gennaio 1867.

Dalla R. Pretura

Il Pretore  
ARMELLINI

S. Sgobaro.

N. 837.

EDITTO

p. 1.

Si rende noto pubblicamente che il R. Tribunale Prov. in Udine colle due conformi sue deliberazioni 16 novembre 1866 N. 10214 e 15 gennaio 1867 N. 320 ha dichiarato interdetto per prodigalità il Co. Antonio fu Francesco Ronchi di S. Daniele abitante in Ragogna nella località detta Riutis, cui fu deputato in Curatore il di lui figlio Co. Filippo Ronchi.

Si pubblici come di metodo, e colla triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

firmato — PLAINO Pretore

Dalla R. Pretura di S. Daniele 26 gennaio 1867.

firmato — Scalco Canc.

## NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennajo 1867.

## ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, G. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

Esuscita la parte I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e costa L. 3.50.

## DEL PRINCIPIO

## DI NAZIONALITA'

NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

Lo questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuovo e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sé.

(dalla Relazione del prof. Pettalozza).

Un vol. di 328 pag. — L. 3.50

## LE GUERRE

## DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI.

Parte I: I barbari in Italia. — Parte II: I Comuni e i Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. — L. 1.50.

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

## NUOVO DIURNO ITALIANO

COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

## NE' SUOI MARTIRI

per Gabriele Fautoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell'Italiano Risorgimento 1866.

Edizione correlata da un Indice Alfabético

Prezzo ital. lire 2.50.

## AI BACHICULTORI

Presso il N. 948 nero in Udine Borgo Santa Maria si trova vendibile

## SEMENTE BACHI

ottenuta con bozzoli di qualità nostrana in ottima località del Carso e dell'Istria al prezzo di franchi 16 per ogni oncia sottile.

Il venditore, della bontà della suddetta semente ebbe esperienza nei passati anni, e può quindi offrirla con la massima sicurezza.

## I POPOLI

## ANTICHI E MODERNI

## NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATORI ALLO STUDIO

## DELLE VICENDE NAZIONALI

OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI

Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — L. 4.

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

## GUERRA DEL 1866

## IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRIZIONE STORICA MILITARE

DI

W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalit, di Burgersdorf, di Sadowa, e costano L. 3

Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

## GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Mesnil, la città santa e il suo territorio, di N. de Khanikoff — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per Uvarovski — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di Eliseo Reclus — I Principati Danubiani di V. Lancelotti — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di Bourboulon, ministro di Francia in China, e della signora di Bourboulon, da A. Ponsich. — Norimberga (Baviera), di E. Charlton — Viaggio al Brasile, di Biard — Viaggio alle Indie occidentali di Anthony Trollope — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), pel visconte Milton ed il dottor Cheddle. — Esplorazione dell'alta Asia, per fratelli Schlagintke. — Viaggio in Spagna, di Carlo Darvillier, illustrato da Gastaro Doré.



## DI FEGATO DI MERLUZZO

JONGH E BERLAL

L'olio di fegato di merluzzo, brandito dal Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Berlali e Ambrosi sono ormai rinomati i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurarvi al Pubblico la legittimità di questo Olio la Regia Prefettura di Napoli con nota del 29 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita dell'etichetta del concessionario G. AMBROSIO, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Venduto a Milano dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE dal signor Fabbiani farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Corzani, Padova, Della Biadina, Venezia, De Stefani, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianeri e Mauro, farmacia nelle, Corzani e Zanetti, Vicenza, Valeri successore Corti, Segna, Concati e Grassi, Verona, Pasoli, Merluzzi, Calandri e Chigunta, Mantova, Rigatelli Peverati, Brescia, Girardi successore Gaggi.

FARMACIA REALE  
DI ANTONIO FILIPPUZZI  
in Udine  
PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Eremita di Spazza, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce rotta o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. R. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Iodurato, socrano rimedio, zero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici.

espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. — L. R. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed ingestate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire 11.6 l'astuccio con siringa ed istruzione. — L. R. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosi Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. R. 6 l'astuccio con l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. R. 3 l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, padagici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. R. 3 la bottiglia con l'istruzione.

## Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la poltura dei denti in generale. Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perché non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre ci si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti può usarsi vantaggiosamente, perché impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tutto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tutto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggino i denti vicini. Volte garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridomando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come poltassa, sapone eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca deve conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiccioli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tartati, ma presta ancora la prognazione del male. Se un dente tartato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distrarre i primi effetti pregiudiziali coll'uso continuo una leggera superficie a cura delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

Deposito in Udine presso Giacomo Comussatti a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste farmacia Serravallo, Zanetti, Nicovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Portogruaro, Noviglio, Bassano, V. Ghirardi Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, E. Menestrina, Canella, farmacia Zampironi, Verona, S. Frinzi farmacista alle due Compagnie ed al S. Antonio

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'acqua Anaterina. Essa è pure un mezzo iero e positivo per sollevare dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, e hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di prevenzione, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei subdolori, mentre l'acqua Anaterina soleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano stato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciogliersi la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnee non può raccomandarsi abbastanza l'acqua Anaterina. Stimolano superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnea dalla sua palidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per qualche settimana secondo le precedenti indicazioni, la palidezza si dissipa subito, e le vien sostituito un bel rosso colore.

Anche per i denti che non sono abbastanza fissi nella gengiva malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, reame utilmente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendo che in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cause del male che devono essere ad un tempo rimosse col successo del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'acqua dentifricia Anaterina è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questa inconvenienti è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno charizzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza scossa alcune volte sparisce al di fuori. Gli individui affetti di tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che mollezzoni hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti; questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte per eccitare una nuova attività effluvia nella gengiva medesima.